

The logo for 'DOMUS ASSISTENZA NOTIZIE' features a stylized green plant with a starburst top on the left. To its right, the word 'DOMUS' is written in a large, bold, blue serif font. Below it, 'ASSISTENZA' is written in a smaller, blue serif font. At the bottom, 'NOTIZIE' is written in a large, grey, serif font.

DOMUS
ASSISTENZA
NOTIZIE

ANNO 2018

N. 2

AGOSTO 2018

AUT. TRIBUNALE DI MODENA

N°1717/04 DEL 04/09/04

DIR. RESP. GAETANO DE VINCO

SEGR. REDAZIONE GIADA PICILLO

ART DIRECTOR ELISA BAVIERI

FOTO PICILLO, SERVIZI DOMUS



Parlami...
e io dimenticherò
Insegnami...
e io ricorderò
Fammi partecipe e imparerò.

Benjamin Franklin



Celebrata il 7 luglio la Giornata internazionale delle cooperative

Le cooperative creano occupazione stabile e di qualità

In Italia la stragrande maggioranza degli addetti coop sono dipendenti

“Società più sostenibili attraverso le cooperative”. È stato questo il tema della Giornata internazionale delle cooperative che, indetta dall’Onu, è stata celebrata anche quest’anno il 7 luglio. «Cosa fanno le cooperative in Italia? Rendono più sostenibili i modelli economici – ha dichiarato Maurizio Gardini, presidente dell’Alleanza delle Cooperative Italiane, insieme ai copresidenti Mauro Lusetti e Brenno Begani, commentando quanto emerso dall’elaborazione del centro studi dell’organizzazione sui dati del registro Asia Istat - Negli anni 2012–2016 le cooperative hanno creato occupazione (+4%), mentre il sistema imprenditoriale in Italia registrava un -1,3%. Non solo, hanno creato lavoro stabile e di qualità, tanto che i 46.307 nuovi posti di lavoro registrano il 95,6% di dipendenti, pari a un +8,6% rispetto agli anni precedenti. Nel totale delle imprese che perdevano occupazione solo il 69% degli occupati erano dipendenti». Le cooperative in Italia danno lavoro a oltre 1,3 milioni di persone, fatturano 160 miliardi di euro e associano oltre 13 milione di persone. L’Alleanza delle Cooperative Italiane rappresenta l’85% degli occupati e il 93% del fatturato complessivo del movimento cooperativo. Le cooperative offrono un contributo attivo e misurabile alla crescita e allo sviluppo sostenibile, alla coesione e all’inclusione sociale, al benessere delle comunità in cui sono radicate. In particolare le cooperative sociali erogano servizi fondamentali per persone e imprese, dal welfare alla sanità. Le cooperative nel mondo vantano 1,2 miliardi di soci e danno lavoro a oltre 100 milioni di persone.

Operano in modo sostenibile ed è questa la ragione per cui sono considerate un attore chiave dalle Nazioni Unite per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Un recente rapporto ha dimostrato che due imprese ogni cinque nel mondo ancora ignorano o non hanno un impegno significativo verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Le cooperative, invece, sono leader in questa direzione per tre ordini di motivi:

- 1) come attori economici creano opportunità occupazionali;
- 2) come imprese centrate sulle persone contribuiscono all’equità e alla giustizia sociale;
- 3) come istituzioni democratiche aprono ai soci la possibilità di giocare un ruolo chiave nelle società e nelle comunità locali.

In copertina Lorella Gherli (Quadrifoglio) con un'utente

Sommario

pag. 4

Il bilancio è sano

pag. 6

Un’aula per Marina

pag. 7

Pea, chi sono e cosa fanno

pag. 8

Centro estivo, un universo da scoprire

pag. 9

La terapia del tempo prezioso

pag. 10

Il villaggio dove i malati di Alzheimer fanno una vita normale

pag. 12

La “Bottega dei Mestieri” al Memoria Festival di Mirandola

pag. 13

Siamo tutti uguali di fronte a un animale

pag. 14

Sette proprietà dell’aloe vera

pag. 16

L’ambiente è nostro: per difenderlo basta poco

pag. 18

Famiglia Cooperativa

pag. 19

C’è posta per te / Il semaforo

La nostra cooperativa ha difeso le proprie posizioni di mercato Il bilancio è sano

Anche nel 2017 sono state confermate le attività nei settori tradizionali



Si è tenuta il 15 giugno l'assemblea annuale dei soci di Domus Assistenza, convocata per approvare il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017, la relazione sulla gestione ed eleggere il consiglio di amministrazione. L'anno scorso il valore della produzione è stato di 44,1 milioni di euro, in lieve calo (-1,58%) rispetto al 2016. Il costo del lavoro ha raggiunto i 32,1 milioni di euro, di cui 31,8 milioni (il 98,93%) per retribuire i soci.

«La situazione patrimoniale della cooperativa si conferma ottima», ha detto il presidente Gaetano De Vinco. Al 31 dicembre 2017 la forza lavoro risultava composta da 1.602 persone (tre in più rispetto all'anno precedente), così suddivise: 742 nell'area anziani, 616 nell'area disabili, 172 nell'area educativa-scolastica, 23 nell'area sanitaria e 49 nella sede. A proposito dei settori, il presidente Gaetano De Vinco ne ha ripercorso brevemente l'andamento nel 2017. L'area anziani, pur confermandosi il "core business" di Domus, alla quale apporta oltre la metà del fatturato, è quella che ha maggiormente sofferto i processi di ri-pubblicizzazione di alcune gestioni. «Tuttavia la nostra cooperativa ha difeso le proprie posizioni di mercato accettando nuove sfide, come la gestione completa di strutture protette o centri diurni/residenziali», ha sottolineato De Vinco, che ha poi citato la realizzazione a Ravarino di una Casa residenza anziani per conto dell'Unione Comuni del Sorbara, in sostituzione dell'attuale Cra "Dalla Chiesa", e di quella che a Modena andrà al posto della "Ramazzini". Sono "progetti di finanza", cioè investimenti, molto impegnativi, ma che garantiranno a Domus opportunità di lavoro nei prossimi decenni. L'area disabili è ancora in

espansione, pur essendo la più esposta alla concorrenza. Si è affermata la figura del "tutor", ma ci sono incertezze legate agli effetti della legge "La buona scuola" e alle intenzioni del nuovo governo in materia educativo-assistenziale. L'area minori, segnatamente l'area scolastica, ha vissuto negli anni scorsi una fase di forte contrasto ideologico che ne ha ridotto l'espansione. Di qui la scelta di scommettere su gestioni in proprio, che hanno portato visibilità alla cooperativa e apprezzamento per il servizio. «Si conferma la necessità di investire in innovazione organizzativa – ha detto De Vinco - In quest'ottica va letta anche la decisione di approfondire l'insegnamento montessoriano, formando alcuni soci e applicando il metodo in un paio di poli educativi. Siamo stati i primi in zona e contiamo di raccoglierne i frutti nei prossimi anni.



Questo ci ha permesso anche di fronteggiare la concorrenza a opera di soggetti che si inventano gestori di servizi ai minori per uno-due anni, inquinando il mercato già alle prese con il calo delle iscrizioni ai nidi e la crisi di fiducia nell'insegnamento tradizionale». Infine l'area sanitaria. Nata come espansione delle attività assistenziali tradizionali, negli anni si era consolidata. Come sappiamo, nel 2016 ha dovuto purtroppo registrare una consistente perdita di fatturato (circa 2 milioni di euro) causata dalla chiusura del contratto di assistenza infermieristica territoriale da parte dell'Ausl e dall'esito parzialmente infausto della gara per la gestione dei centri prelievi. «In questo ambito dovremo aprire nuove strade interagendo con le rinascenti forme mutualistiche – ha affermato il presidente – Con l'acquisizione piena dei servizi infermieristici e sanitari nelle strutture per anziani si è ampliato il campo del coordinamento sanitario. A ciò va aggiunto il gradimento degli utenti e delle loro famiglie, di cui riceviamo continuamente riscontro». De Vinco ha poi accennato alle esperienze nel settore psichiatrico, delle famiglie e minori a rischio sociale, che sono in espansione, ma richiedono professionalità specifiche, oltre che un supporto giuridico non indifferente. Il presidente ha infine ricordato che Domus è impegnata a livello nazionale nella trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e in sede locale nella verifica dell'accordo aziendale. «Con la rappresentanza sindacale vogliamo favorire l'incontro, non lo scontro. Occorre, però, - ha concluso De Vinco – collaborazione e responsabilità dalle nostre controparti».



Nell'assemblea del 15 giugno è stato rinnovato anche il consiglio di amministrazione di Domus Assistenza.

In pratica sono stati rieletti i componenti del precedente cda: Gaetano De Vinco (presidente), Sabrina Turchi (vicepresidente), i consiglieri Donatella Ghirotto, Daniela Malmusi, Massimo Montorsi, Cristina Barbieri, Anna Fantini, Roberta Vandelli, Giovanni Mingrone. È stato confermato anche il collegio sindacale, composto da Pierarcadio Marcucci (presidente), Faustino Beneventi (sindaco) e Graziano Poppi (sindaco). Infine è stato affidato l'incarico per la certificazione del bilancio per il triennio 2018-2019-2020 alla società BDO Italia spa di Milano.



Gaetano De Vinco



Sabrina Turchi

La scuola media **Calvino** ha dedicato uno spazio a una collega scomparsa a gennaio

Un'aula per Marina

Il lavoro è stato realizzato dagli studenti con bisogni speciali guidati dagli operatori educativo-assistenziali

Il 1° giugno scorso abbiamo partecipato a un evento insieme commovente e di grande valore. Con una cerimonia pubblica, le scuole secondarie di primo grado "I. Calvino" di Modena hanno dedicato un'aula a una collega educatrice assistenziale da poco mancata. Marina Artesi, che ci ha lasciati a gennaio dopo una breve e improvvisa malattia, lavorava alle Calvino da quasi venti anni come personale educativo-assistenziale ed era una figura ormai istituzione di quella sede. La sua presenza stabile nel plesso è stata, infatti, un importante segno dell'alta qualità che Domus Assistenza, entro i servizi commissionati dal Comune di Modena, ha sempre mantenuto nel servizio educativo-assistenziale.

Al lavoro di Marina si sono uniti negli anni diversi colleghi (Simona Olivi, Fanny Ferrades, Emanuele Staffelli, Patrizia Federzoni) che in quel plesso stanno confermando e sostenendo la significativa qualità dei percorsi di inclusione degli alunni con disabilità e i progetti di sostegno agli studenti in condizione di disagio. L'aula Marina, insieme all'aula inclusione allestita a fianco, è frutto del lavoro degli studenti con bisogni speciali guidati dagli operatori educativo-assistenziali che, attraverso attività specifiche, hanno lavorato su contenuti trasversali alle varie discipline usando testa, mani e cuore per progetti di miglioramento degli ambienti scolastici.

In particolare nell'anno scolastico appena concluso la collega Simona Olivi, sul servizio dal 2007, ha condotto uno specifico progetto con una decina di studenti con gravi problemi di condotta e di inclusione sociale e scolastica.

Partendo da un'aula in disuso diventata magazzino, il gruppo di lavoro ha iniziato a pensare e poi a costruire un spazio per stare bene insieme. Prima ha svuotato e ripulito l'aula, poi individuato potenziali arredi (recuperati da uffici dismessi e altri locali) progettandone il restauro, reperito i materiali utili e, infine, materialmente realizzato il restyling. Usando le parole della referente dell'inclusione del plesso, prof. ssa Grazia Baracchi, «ragazzi che prima usavano le mani per rompere, aggredire, colpire hanno lentamente imparato a usarle per prendersi cura, aggiustare, sistemare, migliorare quello che gli stava intorno, rendendolo utile al bene di tutti». Tutta l'attività non si

è connotata come "lavoretto" o mera occupazione alternativa allo stare in classe, ma come progetto educativo e didattico: mentre si faceva, si studiava praticamente matematica e geometria, scienza, fisica e tecnologia, si lavorava sui diversi livelli di comunicazione, sulla documentazione e produzione di testi, tanto che il lavoro svolto è stato oggetto di esame di Stato per gli studenti di terza e di valutazione per le diverse discipline per gli altri.

Dedicare a Marina questo spazio, nato e costruito dai ragazzi e dai colleghi, è stato quindi un importante

riconoscimento del suo merito personale e professionale nel "fare la differenza" nella qualità di quella scuola. In particolare per quanto riguarda gli aspetti di cura ed educazione dei ragazzi in difficoltà, ma anche della sua capacità di contribuire alla costruzione di quella "comunità educante" che dovrebbe essere la scuola per tutti i suoi studenti.

**“Parlami...
e io dimenticherò
Insegnami...
e io ricorderò
Fammi partecipe e
imparerò.”**



Sono quasi 600 gli operatori Domus che si occupano di inclusione scolastica Pea, chi sono e cosa fanno

Preoccupano le recenti evoluzioni normative a livello nazionale



L'inaugurazione dell'aula di una scuola dedicata a una nostra collega è anche un riconoscimento di merito per tutta la categoria di operatori educativo-assistenziali che lavorano nelle scuole per l'inclusione degli alunni con disabilità e/o disagio. È una professione poco nota, gli stessi genitori degli studenti non sanno che esistono, oppure li confondono con i docenti e non si rendono conto del contributo davvero significativo che danno alla qualità della scuola. Solo in Domus Assistenza, in base ai contratti che abbiamo con sei tra Comuni e Unioni, lavorano su questa mansione quasi 600 addetti. Il loro compito è integrare e continuare l'azione dei docenti di sostegno focalizzandosi, con un approccio globale alla persona, sugli aspetti più educativi e assistenziali del progetto educativo, determinando sovente gli esiti dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità più gravi. In un contesto scolastico in cui i docenti di sostegno sono sempre meno formati e con scarsi livelli di continuità non solo negli anni, ma spesso anche nel corso dello stesso anno scolastico, il Pea diventa spesso il punto di riferimento per gli studenti e le loro famiglie, oltre che per i docenti curricolari, non solo in termini operativi ma anche come portatore di una reale cultura inclusiva. Sono poi figure competenti: circa la metà di loro è laureata o con titoli utili all'insegnamento, su tutto il comparto l'anzianità media supera i dieci anni e la continuità garantita nei diversi territori, calcolata sugli ultimi cinque anni scolastici, si aggira tra il 95 e il 98%. I progetti di formazione continua del personale garantiscono il loro costante aggiornamento, con una media di oltre 25 percorsi formativi diversi per ogni anno scolastico.

A fronte del segnale positivo e di riconoscimento nel tessuto locale rappresentato dall'aula delle Calvino dedicata a Marina Artesi, dobbiamo purtroppo esprimere alcuni elementi di preoccupazione per questa professione, nati da recenti evoluzioni normative nazionali. La prima tra queste è la legge 205, che nei prossimi tre anni determinerà la scomparsa dell'educatore (inquadramento tipico del Pea) a favore del più formato "Educatore professionale socio-pedagogico" richiedendo a tutta la categoria dei non laureati in "educatore sociale/professionale" o analoghi uno sforzo importate di riqualifica tramite corsi universitari definiti ad hoc. La seconda è la legge 66 entro il progetto de "La buona scuola" che ridefinisce i percorsi istituzionali e scolastici a favore dei processi di inclusione degli alunni con disabilità. Tale norma porta a livello regionale quanto finora gestito dagli enti locali e rimanda alla Conferenza Stato-Regioni la definizione di un profilo professionale unico e nazionale per la figura che nel nostro territorio chiamiamo appunto Pea.

È certamente presente il timore che venga confermata la "non specializzazione" di tale personale (come più volte ribadito delle commissioni che hanno definito la norma) e che si assista, per carenza di risorse, a un livellamento nazionale verso il basso, orientando la professione a mere funzioni assistenziali e/o accuditive che non fanno tesoro dell'importate esperienza del nostro territorio.

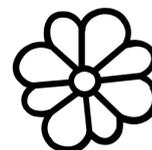
Da un lato, quindi, ci viene chiesto nei prossimi tre anni di formare e/o riqualificare gli attuali Pea, con uno sforzo non indifferente sia degli addetti che delle aziende; dall'altro lato sorge il dubbio che tale professione venga in seguito snaturata e portata a modelli assistenziali e non più anche educativi.



Il servizio garantisce continuità con il lavoro svolto nell'anno scolastico

Centro estivo, un universo da scoprire

I bambini svolgono attività che stimolano lo sviluppo cognitivo, emotivo e sociale



Tu sei un esploratore. La tua missione è documentare e osservare il mondo intorno come se non l'avessi mai fatto prima. Prendi appunti. Raccogli oggetti che trovi nei tuoi viaggi. Cataloga le tue scoperte. Copia. Traccia. Concentrati su una cosa alla volta. Documenta ciò che ti attrae di più. Buona esplorazione!!!

Keri Smith

Quest'anno la nostra cooperativa ha attivato sei centri estivi: scuola dell'infanzia "Sant'Antonio" (Modena) per bambini dai 3 ai 6 anni; nido e scuola dell'infanzia "E. Giovanardi" (Cittanova di Modena) per bambini dai 12 mesi ai 6 anni; nido e scuola dell'infanzia "Don Franchini" (Magreta di Formigine) per bambini dai 3 ai 6 anni; centro estivo "Pollicino" presso nido "Gli amici dello scoiattolo" (Pavullo) per bambini da 0 a 3 anni; centro estivo "Mary Poppins" presso scuola dell'infanzia "Tonini" (Pavullo) per bambini dai 3 ai 6 anni; centro estivo "Peter Pan" presso scuola primaria "E. De Amicis" (Pavullo) che accoglie bambini dai 6 ai 10 anni. I motivi che hanno sostenuto la scelta sono sostanzialmente due: garantire ai bambini che frequentano i nostri servizi una continuità anche nel mese di luglio, con lo stesso personale impiegato durante l'anno scolastico; andare sempre più nella direzione di essere un valido supporto al ruolo genitoriale che, oggi più che mai, è messo alla prova dagli innumerevoli impegni lavorativi, garantendo così alle famiglie l'opportunità di lasciare i propri bambini in un contesto ludico-educativo che già conoscono. Il luogo privilegiato per il centro estivo è sicuramente lo spazio esterno: lo stare all'aperto permette, infatti, ai bambini di fare giochi con l'acqua, vivere esperienze multi-sensoriali andando alla ricerca di colori, odori, forme, sapori, sensazioni ed emozioni. Il tutto serve a favorire uno sviluppo globale cognitivo, emotivo e sociale. L'intento educativo del centro estivo

è proporre delle esperienze in un clima rassicurante, gioioso, che permetta alle educatrici e ai bambini di divertirsi e stare bene insieme ed è orientato verso una sperimentazione ed esplorazione libera, in un contesto protetto e preparato intenzionalmente dalle educatrici, rispettando i tempi individuali di ogni bambino. Ogni settimana le attività prendono spunto da una storia, filo conduttore delle proposte ludico-educative. Le attività esterne e laboratoriali consentono ai bambini di calarsi all'interno di un mondo fantastico e diventare protagonisti di un'avventura. Prendendo spunto dai temi e dai personaggi della storia scelta, nei giorni della settimana si avvicendano caccia al tesoro in giardino, drammatizzazioni, letture, laboratori manuali per la costruzione dei personaggi e degli oggetti incontrati nel corso della storia, laboratori scientifici sull'esplorazione dei fenomeni naturali incontrati nella storia, giochi con l'acqua. Si alternano momenti di gioco libero ad attività laboratoriali più strutturate che utilizzano come riferimento la storia scelta. Le proposte vengono svolte all'esterno (nel giardino) e all'interno (laboratori), considerando anche le condizioni atmosferiche e le ore più calde della giornata, permettendo la libera espressione dei bambini attraverso il gioco motorio, l'esplorazione dell'ambiente, le abilità manuali e mettendo sempre la relazione al centro del processo educativo.

Corso sul fine vita alla Casa residenza “Ramazzini”

La terapia del tempo prezioso

Le cure palliative devono rispettare i desideri e valori della persona

a cura di

Federica Davolio - infermiere coordinatore Cra Ramazzini di Modena

Cristina Barbieri - coordinatore responsabile Cra Ramazzini di Modena

Maria Cristina Poppi - medico inter pares Azienda Usl di Modena

Si parla spesso di dignità della persona anziana, ma cosa significa in termini pratici “garantire la dignità nel fine vita”? A questa domanda si è cercato di rispondere con un percorso formativo che ha coinvolto familiari e operatori della Casa residenza anziani “Ramazzini” di Modena. Il corso, organizzato dal team cure palliative della Cra, ha visto tra i docenti Maria Cristina Poppi, medico inter pares Azienda Usl di Modena e consulente per la Cra. Il team nasce come gruppo di lavoro interprofessionale; la sua finalità è essere un riferimento per tutti gli operatori della Cra sugli aspetti che riguardano gli indicatori regionali di benessere inerenti le cure palliative e il fine vita, l'applicazione delle corrette prassi, il sostegno nei progetti di cura più complessi e la formazione. È costituito da tre oss (Enrico Cioni, Yvane Federici, Anna Meder), due infermieri (Valentina Tigrini e Michela Calbesi), la raa Simona De Filippo, la dott.ssa Liviana Giroldi, la ras Federica Davolio e il coordinatore responsabile Cristina Barbieri. A febbraio 2018 familiari e operatori sono stati coinvolti direttamente nella formazione rispondendo alla seguente domanda aperta: cosa significa per te assicurare la dignità nel fine vita? Il tasso di risposta è stato soddisfacente: su 105 questionari consegnati, ne sono stati restituiti compilati 80. Le risposte sono state analizzate e categorizzate individuando tre aree principali di intervento: evitare il dolore; curare la relazione fornendo cure personalizzate e che rispettino i valori della persona; evitare accanimento terapeutico e cure inutili. Durante la formazione in plenaria è stata presentata dalla dott.ssa Poppi la legge 38/2010 che formalizza la necessità di garantire a ogni cittadino il diritto alle cure palliative. Si è poi definito il ruolo specifico del medico inter pares come consulente di supporto all'equipe interna della casa residenza. Infine è stata illustrata la procedura operativa messa a punto dall'Azienda Usl per le case residenza e le istruzioni operative interne della “Ramazzini”. Le risposte ai questionari sono state presentate e commentate: operatori e familiari concordano nel ritenere prioritarie le aree del dolore, del rispetto dei valori e dell'inutilità di cure che non guariscono più la malattia.

Un momento importante è stato rappresentato dalla testimonianza di familiari che negli anni passati hanno vissuto in struttura il lutto di un familiare residente. Hanno raccontato il proprio vissuto a rinforzo di un

percorso positivo di elaborazione del lutto, ma anche di aspetti che hanno determinato difficoltà di scelta e accettazione di situazioni cliniche o organizzative. Cosa possiamo fare - ci siamo chiesti - applicando le cure palliative? Possiamo compiere dei gesti di cura che sono necessari alla persona, perché la mantengono nella vita che ancora è presente. Ci si è soffermati a lungo sul “tocco”, i sorrisi e le carezze che fanno sentire la persona degna di relazione.

Ogni gesto che compiamo sulla persona deve essere denso di cura per lei, non deve essere distratto dalla fretta del tempo, perché il tempo per questa persona è davvero prezioso. Per questo le persone in cure palliative hanno la possibilità di decidere quando alzarsi e, se i sintomi presenti causano stanchezza e astenia, occorre scegliere i momenti dell'alzata in relazione alle attività che per questa persona sono davvero significative, come giocare a tombola o semplicemente pranzare coi propri familiari. L'applicazione degli schemi terapeutici, se necessari, passa in secondo piano rispetto alla “terapia del tempo prezioso”. Prendersi cura dei sogni e desideri di una persona e rispettare i suoi valori aiuta anche il personale a sentirsi utile in momenti in cui ci si percepisce, a volte, umanamente inadeguati e professionalmente impotenti. La nostra attenzione va tutta all'ascolto del benessere della persona valutando l'intera area che determina il “sentirsi bene”: dal corpo (assenza di dolore e altri sintomi fisici) alla mente, che comprende le relazioni con gli altri e l'affrontare serenamente la morte, non in solitudine, ma accompagnati.

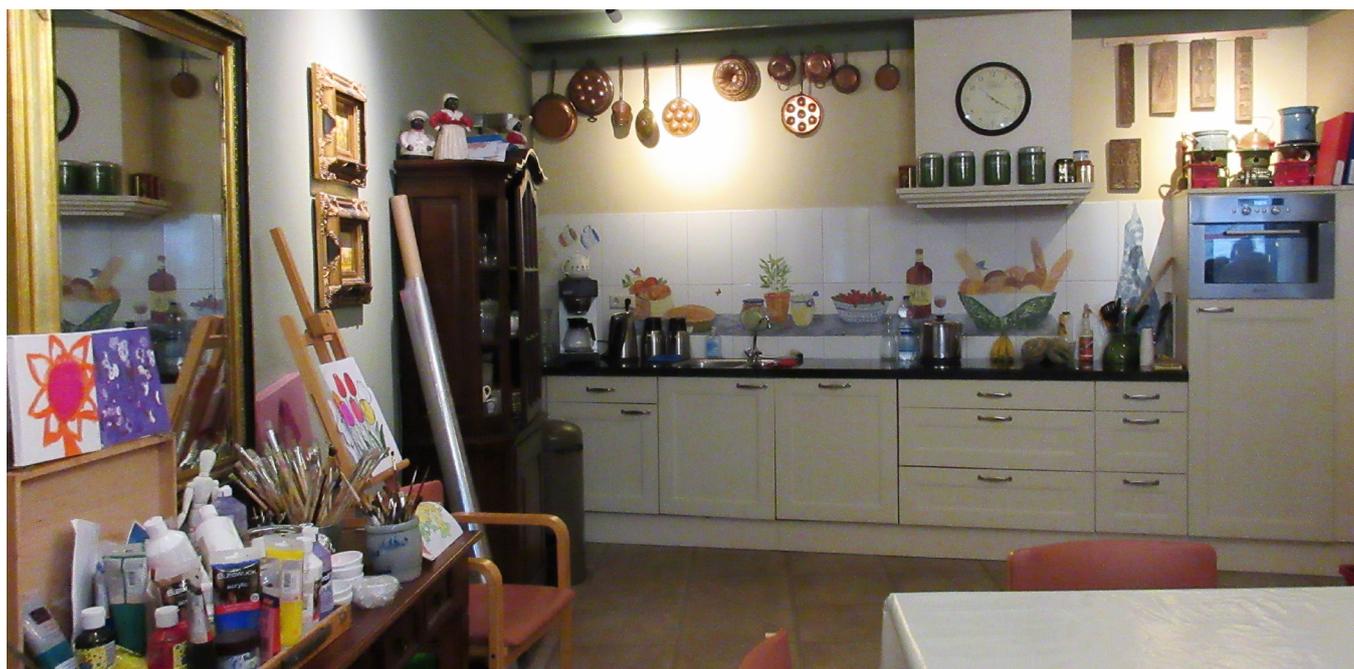


L'Olanda sperimenta un nuovo modello di assistenza

Il villaggio dove i malati di Alzheimer fanno una vita normale

Due operatrici Domus hanno visitato una struttura unica al mondo

di Cecilia Luppi e Cristina Barbieri



Un fornitore del settore anziani di Domus Assistenza ci ha offerto nelle settimane scorse l'opportunità di effettuare un viaggio studio in Olanda per visitare una struttura per anziani realizzata con modalità assistenziali particolarmente innovative. Nell'ottica di favorire un confronto e un reciproco scambio di esperienze tra realtà diverse, abbiamo colto l'occasione e partecipato a una visita guidata al villaggio "De Hogeweyk", situato a Weesp (15 minuti da Amsterdam). In questo luogo, conosciuto nel mondo come "il villaggio della demenza", abbiamo trascorso un'intera mattinata, osservando e ascoltando le principali caratteristiche di un modello di assistenza a ospiti con grave deterioramento cognitivo. Il concetto che sta alla base di tutte le scelte strutturali e organizzative è questo: le persone con demenza, anche avanzata, possono condurre una vita normale e perseguire una buona qualità di vita. Come? Continuando a svolgere attività significative e proprie della vita normale di ogni giorno, oltre a non vedersi preclusa la possibilità di partecipare alla vita sociale. Per perseguire questo obiettivo in un contesto che è comunitario (gli ospiti residenti sono 152), è molta

alta l'attenzione a mantenere un buon equilibrio tra benessere, vita e salute. Il sistema "medico" è sostituito da un sistema di relazioni sociali e tutte le figure professionali coinvolte devono lavorare per supportare la qualità di vita di ciascun residente. Per consentire a ogni persona di vivere in questo villaggio Alzheimer seguendo il proprio stile di vita sperimentato per tanti anni, le persone anziane vengono raggruppate in base ai loro valori sociali e alle caratteristiche personali. Per esempio si mettono insieme le persone più "tradizionali", quelle cioè che amano i lavori manuali e domestici, una cucina tipica, rapporti consuetudinari con i familiari. Oppure si raggruppano le persone più "cosmopolite", accomunate dall'interesse per l'arte, la cultura, la natura, la cucina multietnica. Concretamente, nella visita a questo villaggio abbiamo notato alcune condizioni favorevoli. Tanto per cominciare, l'atmosfera è molto tranquilla e la confusione ridotta al minimo. Ci sono una ventina di case, ciascuna con una porta d'ingresso, una sala, una cucina. Ogni ospite, che vive insieme ad altre sei-sette persone simili per valori e stili di vita, ha la propria stanza da letto e bagno singolo o in comune con un altro ospite.

Anche l'arredo della casa è coerente con lo stile di vita condiviso dagli ospiti, che possono svolgere i lavori domestici (pulire, lavare, stirare, preparare i pasti ecc.) secondo le proprie abitudini.

Lo spazio esterno alle unità abitative è costituito da strade, giardini, locali comuni quali un ristorante, un negozio di generi alimentari e oggetti vari di uso comune, con un design interno ed esterno che aiuta le persone a riconoscere dove si trovano e che cosa si aspettano. Nel villaggio, accessibile a chiunque dall'esterno, ci si accorge a fatica della presenza degli operatori, in quanto non indossano divise o altri indumenti di identificazione. Sono state numerose le domande che abbiamo posto sulle risorse economiche a disposizione, sull'organizzazione del lavoro, sui requisiti professionali degli operatori che operano all'interno del villaggio. Durante e dopo la conclusione di una visita di questo tipo, viene immediato il confronto con il nostro sistema di welfare ed è forte il rischio di pensare che da noi questo modello sarebbe irrealizzabile. Invece, pensiamo si debba partire proprio da un cambio di mentalità, sfruttare ogni occasione di confronto e stimolo per migliorare il nostro modo di accogliere persone con malattia di Alzheimer e i loro familiari. Altrimenti senza questo approccio e motivazione ci fermeremo sempre di fronte ai vincoli (normativi, di budget, strutturali ecc.) e rinunceremo a ogni possibile progetto innovativo. Quindi, dopo aver visto come funziona Hogeweyk, cosa possiamo portare a casa, cioè alle nostre residenze per anziani? Innanzitutto l'attenzione agli stili di vita e ai valori condivisi dei nostri ospiti. Non disponendo di appartamenti, ma di stanze singole o doppie, è necessario lavorare sulla formazione delle coppie, affinché siano residenti il più possibile simili, con storie di vita lavorativa e sociale somiglianti. Quindi occorre approfondire questi aspetti in sede di colloquio pre-ingresso, cercando di recuperare tante informazioni che non sempre arrivano dall'assistente sociale responsabile dell'ingresso. Rispetto agli ambienti, anche in situazioni strutturali non pienamente rispondenti alle esigenze degli ospiti, possiamo favorire la personalizzazione e l'orientamento attraverso l'utilizzo dei colori, il sistema di illuminazione, la massima attenzione a rendere spazi e oggetti distinti per argomento e ben visibili (avvisi, calendario, menù, foto). Un altro obiettivo perseguito e da mantenere, che abbiamo potuto percepire durante tutta la mattinata di visita al villaggio Alzheimer olandese, è stato il senso di familiarità.

Per noi significa mantenere un servizio sempre aperto, senza orari di visita, con partecipazione attiva di familiari e anche caregiver esterni del territorio. Significa proporre attività di animazione organizzate per gruppi di interesse che rievochino le attività svolte dai residenti nella vita passata (lavori domestici, giardinaggio, falegnameria, ecc.). Significa superare possibili barriere nel rapporto tra ospiti e operatori, per esempio rinunciando a divise di tipo ospedaliero e optando per un abbigliamento più "normale", pur nel rispetto della normativa in materia di sicurezza e salute sul lavoro. Infine possiamo vivacizzare la vita sociale che caratterizza le nostre case residenza. Per esempio aprendo all'esterno alcuni servizi, quali la parrucchiera, attività di manutenzione, di palestra, il locale di culto ecc.; oppure offrendo ai nostri ospiti la possibilità di condividere con persone esterne (familiari, altri) il momento del mercato settimanale, allestendo un giorno alla settimana alcune bancarelle e dando agli ospiti dei buoni spesa per l'acquisto.



La “Bottega dei Mestieri” al Memoria Festival di Mirandola

Gli utenti hanno proposto spazi di gioco realizzati insieme agli operatori

di Equipe di Coordinamento dei servizi per la disabilità adulta

con Equipe di Lavoro del servizio Bottega dei Mestieri

L'apprendimento degli essere umani non avviene a livello del singolo individuo: essendo essenzialmente un processo socio-culturale, esso si viene a realizzare con gli altri all'interno della dinamica storica e civile di riferimento. Le ricerche etologiche e psicologiche indicano che la dimensione del gioco è sia uno dei più efficaci canali di apprendimento sia un potentissimo mediatore per attivare la comunicazione tra le varie parti che compongono il gruppo sociale. Facendo leva sul piacere dello stare insieme, il confronto, la comunicazione spontanea, la simbolizzazione, l'imitazione e lo scambio di ruoli, essa incoraggia la crescita delle persone coinvolte, adulte o bambine che siano, stimolando l'interrelazione e l'assimilazione di regole condivise. Nel gioco con gli altri gli esseri umani hanno infatti la facoltà di scoprire comuni esigenze di libertà, uguaglianza e affettività, a prescindere dalle proprie origini o radici. Visto in ottica interculturale, il gioco aiuta poi l'incontro tra prospettive diverse, creando spazi spontanei di relazione che permettono la comprensione e il superamento delle differenze generazionali, di genere, culturali e sociali in senso lato. Per tutte queste ragioni nei centri e nei servizi rivolti alle persone con disabilità gestiti da Domus Assistenza vengono proposte, organizzate e sostenute tutta una serie di attività che privilegiano la dimensione ludico-socializzante,

perché naturalmente in grado di promuovere l'incontro tra le diversità in un'ottica di vera e fattiva inclusione.

In questa cornice si iscrive la partecipazione della “Bottega dei Mestieri” di Mirandola al Memoria Festival che si è tenuto a Mirandola dal 7 al 10 giugno scorsi. Tra le piazze, le vie, i portici, i giardini e i palazzi della città, sono stati attivati numerosi appuntamenti con protagonisti italiani della cultura, del pensiero e dello spettacolo, in dialogo reciproco intorno al tema della memoria, quali storia e memoria, memoria scienza e medicina, la memoria in musica e teatro, cinema

televisione e memoria, ecc. La “Bottega dei Mestieri” è un servizio rivolto a utenti disabili adulti particolarmente innovativo, perché impostato sulla massima autonomia degli utenti che si sviluppa già nella libertà di frequenza e negli stili di partecipazione alle attività, oltre che nel favorire un contributo consapevole e propositivo. Gli utenti, infatti, possono liberamente decidere di partecipare o meno, secondo il loro interesse, alle varie proposte educative, nel massimo rispetto della propria autodeterminazione e libertà espressiva.

Non solo utenti, dunque, ma persone in grado di assumere decisioni e scelte per la propria vita. Ciò ha portato come indubbi risultati positivi, frequenze molto alte e un coinvolgimento davvero straordinario nelle decisioni, nell'impegno e nella creatività sia dei singoli sia del gruppo nel suo complesso. Gli utenti hanno contribuito al progetto del Memoria Festival

proponendo spazi di gioco realizzati insieme agli operatori: scacchi, dama, tris, domino e memory, giochi nei quali la memoria si pone al servizio del divertimento, dell'apprendimento e della socializzazione. Si è registrata una risposta notevole della popolazione, soprattutto dei bambini, che hanno molto gradito queste occasioni di gioco e di incontro. Non solo, dunque, un servizio educativo per disabili adulti ha preso parte in maniera propositiva all'interscambio sociale con attività ludiche intese come medium relazionali,

ma ha scelto di collocare tali proposte all'interno di un contesto che pone attenzione alla memoria; questo assume un significato ancora più pregnante per chi si occupa di integrazione e di inclusione sociale.

La memoria, infatti, può certamente essere considerata non solo come la facoltà attraverso la quale una società costituisce la propria identità e la propria storia in funzione del presente e delle proprie prospettive future, ma soprattutto la garanzia dei diritti inalienabili di ogni individuo e di quei valori che riconoscono la stessa dignità a tutte le persone.

“Tutti abbiamo
bisogno della
memoria. Tiene il lupo
dell'insignificanza
fuori dalla porta”
Saul Bellow

“La Nuvola” di Mirandola al meeting nazionale Sport Equestri di Moglia Siamo tutti uguali di fronte a un animale

Le operatrici Domus hanno spiegato in un convegno il significato dell'attività educativa svolta per mezzo del cavallo



Il 16 e 17 giugno il centro diurno “La Nuvola” di Mirandola ha partecipato al meeting nazionale Sport Equestri organizzato dal Csi (Centro sportivo italiano) di Mantova presso il circolo ippico “La Rocchetta” di Moglia. Deborah Cappi, Stefania Vincenzi e Lia Benetti - le operatrici Domus referenti del progetto dell'attività educativa per mezzo del cavallo - sono intervenute sabato 16 a un convegno sull'importanza sociale dello sport, in particolare dell'equitazione. È stato chiesto loro di portare una testimonianza sull'attività educativa di cavallo svolta da tre anni e mezzo presso il circolo ippico. «L'attività per gli utenti del nostro servizio si svolge ogni venerdì mattina e comprende diverse situazioni significative che vanno dall'avvicinamento al cavallo alla sua cura e pulizia, da un'attività a terra fino all'esecuzione di esercizi di volteggio, provati prima sul cavallo finto - hanno spiegato le educatrici - Vorremmo raccontare e trasmettere l'emozione che ogni venerdì viviamo, sia noi operatori che gli utenti, un'emozione che è stata consolidata e rinnovata con questa bella esperienza. L'attività con un animale, specialmente con un animale grande e affascinante come il cavallo, regala sensazioni meravigliose, fa stare bene. L'attività svolta con continuità permette di sentirsi competenti anche in un contesto dove ognuno si mette in gioco alla pari, secondo le proprie possibilità, in una situazione di integrazione e

inclusione sociale. Di fronte all'animale, essendoci la persona, viene meno la disabilità o la non disabilità. Le nostre atlete Martina, Raffaella, Laura, Manuela ed Elena hanno mostrato i risultati raggiunti, esattamente come hanno fatto le altre volteggiatrici, i saltatori e tutti i cavalieri. Ma l'aspetto per noi più importante - hanno sottolineato le educatrici Domus - è che questo percorso ha permesso a tutti di toccare con mano un punto di vista nuovo, in cui la persona disabile non è più solo un portatore di bisogni, ma può invece sperimentarsi in una relazione dove diventa un prestatore di cure e di relazioni che inizia con l'animale, vivendosi in questo modo competente e capace di poter fare e poter essere. Il senso di tutto ciò che si fa con gli utenti attraverso l'attività non si limita all'esperienza con il cavallo, non finisce in maneggio, ma va oltre. Le relazioni, le sensazioni positive, la possibilità di sentirsi competenti e capaci di poter essere e fare - hanno concluso Deborah Cappi, Stefania Vincenzi e Lia Benetti - possono essere trasferite, con ricadute positive, negli altri contesti di vita e nelle altre relazioni». La mattina di domenica 17 giugno “La Nuvola” ha partecipato con il proprio saggio di volteggio a un evento nazionale, insieme ad altri servizi della province di Mantova e Modena, ma anche a soci del circolo ippico e a tanti appassionati di queste discipline sportive per mezzo del cavallo.



A close-up photograph of several thick, green, serrated leaves of an aloe vera plant. The leaves are arranged in a fan-like pattern, with some in sharp focus and others blurred in the background. The lighting is bright, highlighting the texture and color of the leaves.

7 proprietà dell'aloè vera

di Giada Picillo

1.

LENITIVA

L'aloe offre un sollievo immediato alle punture di zanzare e meduse. Il suo beneficio si estende anche alle scottature, sia quelle date dal troppo sole sia quelle in cucina.

2.

DEPURANTE

L'aloe è in grado di disintossicare il corpo dalle tossine; tant'è che i suoi saccaridi aderiscono alle pareti intestinali formando una barriera protettiva, impedendo così l'assorbimento di sostanze dannose.

3.

COAGULANTE

L'aloe è in grado di riparare rapidamente i tessuti, ecco perché viene utilizzata non solo sulle ustioni, ma anche su ferite, eczemi e vesciche.

4.

IMMUNOSTIMOLANTE

La pianta di aloe contiene l'acemannano, uno zucchero dalle proprietà antivirali e soprattutto antitumorali; stimola, infatti, la produzione di macrofagi e globuli bianchi che distruggono le cellule tumorali.

5.

ANTIOSSIDANTE

Nel succo di aloe vera sono presenti minerali che svolgono un'azione antiossidante e contrastano l'invecchiamento cellulare.

6.

CURA DEI CAPELLI

L'aloe può essere utilizzato come balsamo, poiché rende i capelli lucidi, protegge il cuoio capelluto e contrasta la forfora.

7.

CURA DEI DENTI

Efficace battericida, l'aloe può essere utilizzata all'interno della nostra igiene orale: pulisce i canali e contrasta la placca. È benefica anche su afte e ferite interne al cavo orale.

Consigli e buone pratiche per un luogo di lavoro ecosostenibile

L'ambiente è nostro: per difenderlo basta poco

Negli uffici della sede provinciale facciamo la raccolta differenziata e rigeneriamo le cartucce per stampante e toner

Sempre più le diverse emergenze ambientali chiedono ai governi di intervenire e in questa direzione stanno andando i diversi impegni presi a livello internazionale. Perseguire un modello di sviluppo che sia sostenibile non è, però, solo compito dei governi: è indispensabile anche il contributo di noi consumatori, sia nella nostra veste di privati cittadini, che nel contesto delle organizzazioni lavorative in cui operiamo.

Ognuno con il proprio stile di vita, le proprie scelte di consumo, i comportamenti individuali e della propria famiglia, può dare un contributo alla difesa dell'ambiente e incidere su un modello di sviluppo sostenibile. Ma quand'è che il consumo diventa sostenibile? Quando i beni che consumiamo quotidianamente vengono prodotti e usati nel pieno rispetto dell'ambiente e delle risorse. Alcune abitudini e comportamenti sbagliati, spesso involontari, possono essere modificati senza sacrifici e senza rinunciare alle comodità alle quali siamo abituati. Si tratta di comportamenti che derivano, il più delle volte, dalla carenza di informazione e da una scarsa sensibilità nei confronti delle problematiche ambientali. Su questo fronte un piano d'azione particolarmente efficace a tutti i livelli per uno sviluppo sostenibile da realizzare su scala globale, nazionale e locale da parte delle Nazioni Unite, dei governi nazionali e di quelli locali è contenuto nel Progetto Agenda 21. Il Comune di Modena è tra i soci fondatori dell'Associazione Italiana Agende 21 Locali e, attraverso il Piano d'Azione locale, intende intervenire sul modello di crescita della città per realizzare uno sviluppo sostenibile. Finora sono state diverse le iniziative messe in campo per raggiungere tale obiettivo. Tra queste è degna di nota la stesura e diffusione delle buone pratiche per l'ufficio ecosostenibile, nate con l'idea che ciascuno di noi potrà essere un "educatore" nel momento in cui coinvolgerà i colleghi nel seguire i consigli che ne fanno parte. Anche noi soci lavoratori e dipendenti di Domus Assistenza siamo sensibili al concetto di sostenibilità e possiamo affermare che negli uffici della sede provinciale già da diversi anni abbiamo attivato una serie di azioni che vanno in tale direzione. Tra le più strutturate citiamo la raccolta differenziata della carta e il conferimento delle cartucce per stampanti e toner ad appositi centri per la rigenerazione.

Altre iniziative inizialmente prese a livello individuale, come la raccolta differenziata della plastica, sono al

momento al vaglio per una promozione che coinvolga tutti gli uffici. Dobbiamo, infatti, ricordarci che, se messi in atto da singole persone, i buoni propositi sono solo una goccia; per ottenere grandi risultati, invece, bisogna sforzarsi di divulgare le buone pratiche sollecitando anche i più pigri e poco sensibili ad assumere un corretto comportamento nei confronti dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Del resto il mare è fatto di infinite gocce... Quelle che seguono sono buone pratiche per risparmiare risorse e aiutare l'ambiente, da mettere in atto negli uffici e a casa. In questo numero della rivista vengono descritte brevemente. Nei prossimi numeri verrà dato maggiore spazio e trattato con approfondimenti ciascuno degli argomenti evidenziati per dare modo di mettere in pratica, con semplici procedure condivise, un sistema allargato che garantisca sempre più un ufficio eco-sostenibile.

Mettile in pratica anche tu. Tutti insieme possiamo fare tanto.





Le buone pratiche in breve

ACQUA

- Evitare di far scorrere l'acqua a lungo
- Privilegiare l'uso della doccia piuttosto che la vasca
- Aggiungere ai rubinetti i riduttori di flusso
- Montare wc con scarico "ultra-basso" o con sciacquone differenziato
- Controllare l'impianto idrico per evitare perdite

RIFIUTI

- Effettuare la raccolta differenziata
- Utilizzare prodotti riciclati e rigenerati (carta, nastri e cartucce)
- Riutilizzare gli imballaggi
- Evitare l'uso di pennarelli, evidenziatori e bianchetti
- Usare prodotti alternativi "all'usa e getta"
- Comprare materiale riciclato
- Acquistare prodotti con marchio Ecolabel
- Far rigenerare nastri per stampanti e cartucce inkjet
- Comprare prodotti ecologici di cancelleria
- Stimolare l'impresa delle pulizie a usare prodotti ecologici
- Migliorare formazione e informazione per uno stile di vita più sobrio

Famiglia Cooperativa

Lettera di Federica Davolio, responsabile settore sanitario Domus Garantire Risultati Adeguati nei servizi Essenziali

Molto spesso si parla di flessibilità dell'organizzazione come modello vincente per perseguire qualità, efficienza e "ottimizzazione" delle risorse. Questo modello prevede una forte disposizione individuale che determina un'adesione e coerenza tra i valori personali e le esigenze del servizio essenziale, come quelli del settore sanitario. I servizi essenziali possono essere garantiti solo se i lavoratori, mostrando flessibilità di tempo e adattabilità a nuove soluzioni organizzative, assicurano presenza e professionalità. Moltissime persone della nostra cooperativa, soci e dipendenti, ma anche collaboratori esterni, in questi anni hanno reso possibile garantire un servizio, tanti servizi, mi permetto di dire non ai minimi assistenziali, ma raggiungendo risultati di eccellenza, garantendo la presenza sui servizi. Parlo in particolare dei punti prelievo, delle case residenza e dei centri disabili. Grazie è una parola ricca di riconoscimento dell'alta professionalità che riconosco ben presente e che va al di là delle specifiche situazioni programmate.



Bianca Basenghi in pensione

Salutiamo Bianca

È andata in pensione dal 1° giugno Bianca Basenghi, che si è dimessa il 31 maggio. Ra a Casa Serena a Sassuolo, ha lavorato nella nostra cooperativa per 19 anni, essendo stata assunta il 1° giugno 1999. A Bianca vanno la gratitudine e i ringraziamenti delle colleghe e colleghi Domus, unitamente agli auguri per una serena vita "da pensionata".



Centro aperto a Casoni

In festa la struttura gestita dalla nostra cooperativa Centro aperto a Casoni

Ha riscosso successo l'evento intitolato "Centro Aperto", cioè la festa del centro diurno e del laboratorio protetto di Casoni di Ravarino che si è svolta il 15 giugno. Hanno partecipato i ragazzi con le loro famiglie e gli operatori della struttura, gestita dalla nostra cooperativa. La festa, organizzata in collaborazione con il Comune e la Pro Loco di Ravarino, è stata inserita all'interno del Giugno Ravarinense e ha offerto ai cittadini l'occasione per conoscere un servizio presente sul territorio da undici anni.

C'è posta per te



Grazie a tutti da Marisa Longo

Ha rassegnato le dimissioni il 20 aprile Marisa Longo, che ha lavorato come raa nell'Unione Terre di Castelli. Ci ha scritto questa lettera:

Cari colleghi, oggi termina il rapporto di lavoro con l'azienda Domus ed è questa l'occasione per ringraziarvi per le tante cose fatte insieme, la disponibilità e la collaborazione che ho ricevuto. Esprimo a tutti voi, con profonda gratitudine, un sincero augurio di un futuro pieno di soddisfazioni, sia dal punto di vista professionale che personale. Vi lascio con sinceri sentimenti di orgoglio, per aver avuto il piacere di conoscervi e aver potuto lavorare con molti di voi.

Carissimi saluti a tutti

Marisa Longo.

Risponde la coordinatrice del servizio (area anziani) Federica Paganelli

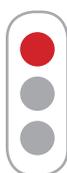
Il 20 aprile scorso Marisa Longo ha concluso il suo percorso lavorativo con Domus Assistenza consegnandoci la lettera qui pubblicata. È un ringraziamento che intendiamo ricambiare, perché gli anni di lavoro al suo fianco, seppur intensi, sono stati un prezioso esempio di correttezza, efficienza e professionalità. Marisa, assunta il 31 gennaio 2007, ha iniziato come oss in diversi servizi per anziani, acquisendo nel tempo i titoli che le hanno permesso di coordinare i servizi prima nel distretto ceramico e, in seguito, il servizio domiciliare dell'Unione Terre di Castelli. Per la precisione, nell'ultimo anno Marisa è stata impegnata nei territori di Castelnuovo Rangone e Spilamberto. Con stima e riconoscenza, a lei vanno i nostri più sentiti auguri di proseguimento di una serena vita.

SCRIVETECI

Vorremmo attivare un dialogo all'interno della Cooperativa.

Ci piacerebbe che ci scriveste anche in anonimo per sollevare questioni, chiedere cose, fare critiche o magari apprezzamenti. Scriveteci alla mail: info@domusassistenza.it

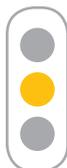
il Semaforo



FLESSIBILITA' O PRECARIETA'?

È stato approvato dalla Camera il "Decreto Dignità", presentato dalla maggioranza di governo.

Nel confermare la flessibilità in azienda, viene ridotta da tre a due anni la possibilità di rinnovare i contratti a tempo determinato, favorendo così - forse involontariamente - la precarietà che tanto penalizza i giovani.



VOUCHER, MA NON PER BADANTI

Nel "Decreto Dignità" vengono reintrodotti i voucher in agricoltura e nel turismo. Si potevano, forse, mantenere anche per alcune prestazioni del welfare (vedi badanti), al fine di contrastare il fenomeno del lavoro sommerso e/o in nero.



DECRETO DIGNITA' E JOBS ACT

Il "Decreto Dignità" conferma l'impianto del "Jobs Act".



DOMUS
ASSISTENZA
Società Cooperativa Sociale

Tel. 059/829200 Fax: 059/829050
e-mail info@domusassistenza.it
web www.domusassistenza.it

Sede legale ed Amministrativa
Via Emilia Ovest, 101
(Palazzo Europa - 9° piano)
41124 Modena

Registro Imprese di Modena,
C.F. e P.Iva 01403100363

Albo Società Cooperative n° A100352